

tizione presentata da 13 arcipreti del circondario di Monteleone, e segnata col numero 11,598.

(È dichiarata d'urgenza.)

TORRIGIANI. Uguali cagioni producono uguali effetti. Pochi giorni fa l'onorevole mio collega Araldi chiedeva l'urgenza per una petizione dell'Università di Modena per la sua conservazione. Oggi io non solo chieggo l'urgenza di una petizione che porta il numero 11,596, e che è dell'Università di Parma, la quale mira alla conservazione di quest'antico ed illustre Ateneo, ma poichè in quella petizione sono discorsi i motivi di questa conservazione, desunti non tanto dal miglioramento degli studi superiori, quanto dal miglioramento delle condizioni finanziarie che si riferiscono a questo ramo di servizio pubblico, mi parrebbe conveniente, e prego di ciò la Camera, che questa petizione fosse inviata alla Sotto-Commissione del bilancio, la quale è incaricata di studiare tanto il bilancio di grazia e giustizia, quanto quello dell'istruzione pubblica:

È dunque questa preghiera che io porgo alla Camera, perchè questa petizione sia inviata alla Commissione del bilancio.

(È inviata.)

ARALDI. Nella tornata dello scorso sabato la Camera, dietro mia domanda, ha dichiarata d'urgenza la petizione dei professori dell'Università di Modena, la quale era diretta allo stesso scopo di quella dei professori dell'Università di Parma. Accedendo interamente all'avviso dell'onorevole Torrigiani, convengo nella opportunità che anche questa petizione possa essere esaminata dalla Sotto-Commissione del bilancio della pubblica istruzione, e pregherei la Camera a voler inviare alla stessa Commissione la petizione 11,582.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, la petizione di cui ha fatto parola l'onorevole Araldi sarà inviata alla Sotto-Commissione del bilancio, come è stata inviata quella dei professori dell'Università di Parma.

Parli l'onorevole Salvagnoli.

SALVAGNOLI. Venerdì scorso chiesi di fare una semplice domanda al ministro delle finanze sull'inosservanza degli articoli 11 e 28 della legge 7 luglio 1866. Pregherei il signor presidente, quando venga il ministro delle finanze, a volergli rammentare se accetta questa domanda e quando intende di rispondermi.

PRESIDENTE. Quando venga il signor ministro gli farò questa domanda.

L'onorevole Regnoli chiede per motivi di salute un congedo di 8 giorni.

L'onorevole Vollarò chiede per urgenti affari un congedo di 20 giorni.

L'onorevole Petrone chiede per urgenti affari di famiglia un congedo di 20 giorni.

L'onorevole Ricasoli Vincenzo dovendosi allontanare da Firenze per ragioni di servizio chiede un congedo di giorni 5.

(Tutti questi congedi sono accordati)

VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verifica dei poteri.

Invito l'onorevole Morpurgo a venire alla tribuna per riferire intorno ad un'elezione.

MORPURGO, relatore. Per incarico del III ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sopra l'inchiesta giudiziaria deliberata intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Ravenna nella persona del marchese Ignazio Guiccioli.

Siccome è trascorso molto tempo dacchè questa elezione fu riferita, riassumo brevemente i fatti i quali dettero occasione alla Camera di deliberare la inchiesta. Nel collegio di Ravenna aveva avuto luogo il ballottaggio, ed in questo il marchese Guiccioli aveva ottenuto voti 281, il conte Rasponi 262; cosicchè la differenza di voti fra i due competitori era di numero 19. Ma siccome si era dovuta sottrarre la scheda di un votante per una ragione che fu riferita quando si parlò altra volta di questa elezione; siccome inoltre si erano dovuti sottrarre i voti di 11 analfabeti, il numero dei voti ottenuti realmente in più dal Guiccioli sul Rasponi era stato di 7.

Contro questa elezione vennero presentate alla Camera alcune proteste, e l'ufficio a cui io apparteneva allora mi dette l'incarico di proporre alla Camera l'inchiesta giudiziaria.

A conforto delle deliberazioni dell'ufficio era stata diretta all'ufficio di Presidenza una lettera dello stesso marchese Guiccioli, nella quale egli esponeva il desiderio che l'inchiesta avvenisse onde si facesse luce sui fatti che in quella protesta erano accennati e quindi l'inchiesta avvenne. Prima che l'inchiesta avesse luogo s'invio un'altra protesta contro l'elezione, cosicchè complessivamente i protestanti erano in numero superiore a 50.

Dalla protesta stessa e dalla inchiesta giudiziaria risultarono parecchi capi di accusa che sono i seguenti: si osservava che un analfabeto di nome Bezzi Innocente aveva dato voto in nome di suo padre defunto per certificato rilasciatogli dal municipio di quel luogo: si osservava inoltre che un certo Forlivesi Battista aveva venduto il suo voto per due lire, le quali due lire gli sarebbero state date da un certo Gorretto, di Villa Canuzzi; si osservava che era stato dato un pranzo agli elettori riuniti in una locanda di Ravenna, e che una refezione era stata data agli elettori di Cervia; si osservò che erano avvenuti brogli e maneggi per parte di certi Pedriali e Cacciaguerra, aderenti del marchese Guiccioli.

Si osservava che era stata esercitata una pressione sui maestri comunali della campagna onde eccitassero gli elettori a favore del marchese Guiccioli; si osser-